

**RELAZIONE DI ROCCO PALOMBELLA**  
**SEGRETARIO GENERALE UILM**  
**MANIFESTAZIONE 18 SETTEMBRE**  
**“RIPARTIRE DAL LAVORO”**

Oggi è una giornata importante.

In decine di piazze italiane Cgil Cisl e Uil hanno organizzato manifestazioni contemporaneamente per porre ancora una volta al centro del dibattito il tema del LAVORO.

Ho il piacere di essere qui insieme a voi.

Nonostante le restrizioni previste abbiamo deciso di continuare a manifestare rispettando i protocolli di sicurezza.

Un grazie particolare a tutti voi.

Grazie alle segreterie provinciali di Cgil Cisl e Uil di Trento per l'impegno e per aver contribuito alla buona riuscita di questa manifestazione.

Già il 29 luglio avevamo organizzato un presidio a Roma dopo mesi di blocco totale. In piazza Santi Apostoli hanno partecipato alla manifestazione diverse centinaia di lavoratori, cittadini e militanti sindacali.

Anche allora come oggi il tema centrale è stato il **LAVORO**

A distanza di quasi due mesi e vista la mancanza di sensibilità da parte del Governo abbiamo deciso di dare seguito al programma di iniziative.

Diverse manifestazioni erano già state realizzate da alcune categorie a fronte di una situazione di difficoltà che vivevano i settori.

Il 25 giugno i metalmeccanici sono scesi in piazza del Popolo per denunciare il degrado industriale del Paese.

Lo stesso giorno il settore della scuola ha organizzato sit-in in 60 principali città italiane per denunciare l'inadeguatezza degli interventi del Governo e del ministero della Pubblica istruzione.

Come sapete, le scuole sono state immediatamente chiuse e stanno riaprendo gradualmente solo in questi giorni.

Anche gli edili sono scesi in piazza per denunciare le difficoltà di un settore ormai completamente fermo da alcuni anni.

Le manifestazioni di oggi sono indirizzate a Governo e Confindustria per denunciare la mancanza di iniziative concrete per far ripartire il nostro Paese.

Durante la fase drammatica della pandemia avevamo immaginato un ravvedimento da parte del Governo sul ruolo propositivo che Cgil Cisl e Uil potevano svolgere.

Infatti, nonostante le difficoltà a incontrarsi di persona, siamo stati coinvolti per tutto il periodo della pandemia.

I risultati ottenuti sono stati importanti: sono stati realizzati diversi protocolli di sicurezza che sono serviti ad arrestare la diffusione del virus nei luoghi di lavoro.

Abbiamo salvaguardato così la salute di cittadini e lavoratori.

Siamo convinti di aver ottenuto alcuni risultati e abbiamo anche dimostrato che uniti è possibile raggiungere obiettivi importanti.

Infatti, i provvedimenti che il Governo ha approvato hanno la nostra impronta.

- L'estensione di oltre 6 mesi della cassa integrazione Covid-19 a tutti.
- Gli interventi a favore dell'assistenza familiare e dei lavoratori fragili.
- Il blocco dei licenziamenti fino alla fine dell'anno.
- L'individuazione di aziende che dovevano garantire i servizi essenziali.

Sono alcuni degli importanti provvedimenti che sono stati approvati e che hanno evitato il disastro sociale con il crescente diffondersi della pandemia.

Ciò nonostante la situazione che abbiamo vissuto è stata drammatica: abbiamo perso oltre 35mila vite umane.

I rapporti tra Governo e Cgil Cisl e Uil si sono modificati con l'attenuarsi dell'epidemia e soprattutto con la decisione dell'Unione europea di destinare circa 200 miliardi di euro dei famosi Recovery Fund all'Italia.

Il governo ha pensato bene, così come ha fatto in passato, di escludere ancora una volta le parti sociali dalla discussione sui progetti e sui temi della ripresa e dello sviluppo del nostro Paese.

E' stato sbagliato escludere le parti sociali in una fase così delicata!

Siamo stufi di essere consultati a decisioni assunte!

Dobbiamo rivendicare con forza l'apertura di un confronto su tematiche indispensabili per far ripartire l'Italia!

Se fossimo stati coinvolti nel passato non sarebbero state fatte riforme sbagliate come quelle sulle pensioni, sugli ammortizzatori sociali, sul mercato del lavoro, sull'articolo 18, il Jobs Act...

Riforme che hanno peggiorato i diritti e le condizioni di vita e di lavoro dei nostri cittadini.

Siamo convinti che per uscire dalla crisi bisogna **ripartire dal LAVORO!**

Non usciremo dall'emergenza solo con maggiori risorse economiche.

Le risorse economiche promesse finiranno!

Se non saranno destinate a progetti di sviluppo credibili e a riforme strutturali il nostro Paese si troverà in grande difficoltà.

La crisi pre-esistente e quella provocata dalla pandemia ci consegnano un Paese diviso.

Sono aumentate la povertà e le disuguaglianze sociali.

Solo per tamponare l'emergenza sono stati spesi 100 miliardi di euro e il debito pubblico aumenterà di circa 200 miliardi di euro.

Sono crollate le esportazioni e i consumi interni sono calati di oltre 60 miliardi di euro.

Nonostante le dichiarazioni ottimistiche del ministro delle Finanze Gualtieri, il Pil continua a far registrare dati negativi condannando il nostro Paese a una situazione ancora più critica.

In questo momento non siamo in grado di valutare effettivamente quanti saranno i settori e le aziende che non riprenderanno il lavoro.

I posti di lavoro persi sono già 800mila, ma i danni veri li scopriremo a fine anno, quando cesserà il divieto di licenziare.

Anche il vostro territorio - che rispetto ad altre regioni italiane ha avuto minori problemi economici e occupazionali - oggi è in difficoltà.

Sono stati persi 10mila posti di lavoro, 1 azienda su 3 ha rischi operativi e di sostenibilità economica, 4 su 10 rischiano la chiusura.

Grave la vicenda della SICOR, tra le aziende più importanti di questo territorio, che nel passato si è sempre caratterizzata per le buone relazioni industriali e per una solidità economica e finanziaria. Nonostante questo, i nuovi proprietari, prima dell'estate hanno deciso di disdire la contrattazione integrativa, provocando un grave danno economico e normativo ai lavoratori.

Dal 20 luglio continuano gli scioperi e la mobilitazione che hanno coinvolto la maggior parte dei lavoratori delle aziende trentine, nel silenzio assordante della Provincia e di Confindustria.

Consigliamo ai nuovi proprietari della SICOR di sospendere la loro grave decisione e di aprire un confronto con tutte le organizzazioni sindacali, poiché la loro sciagurata azione li porta in uno scontro senza precedenti. Noi non rinunceremo a salvaguardare i diritti dei lavoratori acquisiti negli anni.

Gli interventi realizzati dal Governo fino a oggi non hanno risolto le crisi aziendali ma sono serviti solamente a evitare la catastrofe.

Adesso però è giunto il momento di mettere in campo provvedimenti strutturali!

Con la nostra mobilitazione rivendichiamo un tavolo di discussione sulle centinaia di crisi industriali ferme ormai da anni presso il ministero dello Sviluppo economico.

I settori coinvolti sono numerosi: dall'elettronica alla siderurgia, dall'aerospazio agli elettrodomestici.

E' emblematica la vertenza della Whirlpool di Napoli che rischia di chiudere definitivamente la produzione di lavatrici entro la fine di ottobre.

Questo provocherà conseguenze drammatiche su un territorio già segnato dalla crisi, dalla criminalità organizzata e dall'alto livello di disoccupazione.

Purtroppo il Governo non è stato in grado di far rispettare alla multinazionale americana gli impegni assunti.

La stessa multinazionale, come voi ricorderete, già nel 2013 qui a Spini ha chiuso lo stabilimento e trasferito la produzione di frigoriferi a Cassinetta con la perdita di 500 posti di lavoro.

A partire da queste situazioni, diventa sempre più urgente affrontare con regole certe la presenza delle multinazionali all'interno del nostro Paese.

Anche il settore auto sta attraversando un periodo di difficoltà per la transizione tecnologica e soprattutto per la crisi dei consumi.

Bisogna programmare la transizione dai motori a scoppio a quelli ibridi ed elettrici evitando di favorire le case automobilistiche straniere e salvaguardando i livelli occupazionali diretti e dell'indotto.

Occorrono interventi urgenti per sviluppare l'elettrificazione per le autovetture e per i mezzi di trasporto.

Servirebbero forti investimenti per rinnovare il parco macchine, i mezzi di trasporto pubblico e privato con l'utilizzo di incentivi alla rottamazione.

Continua a essere assente da parte del Governo e delle Istituzioni un'idea di sviluppo del Paese!

Mancano politiche sociali e industriali adeguate!

In questi anni non ci sono stati investimenti per creare nuovi posti di lavoro sostenibili e duraturi.

Serve una riforma vera sugli ammortizzatori sociali!

Siamo in forte ritardo per quanto riguarda gli investimenti sull'innovazione tecnologica, sulla digitalizzazione e sulla banda larga.

Siamo in ritardo e servono fondi per mettere in sicurezza il nostro territorio da calamità naturali e dalla mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria che dura da troppi anni. Mai più stragi come quella del Ponte Morandi di Genova!

Sono circa 5mila i ponti da mettere in sicurezza e soltanto 1.400 sono stati ispezionati!

La pandemia purtroppo ha fatto emergere in tutta la sua drammaticità l'inadeguatezza del sistema sanitario nazionale.

Negli anni il nostro sistema sanitario è stato smantellato con l'obiettivo di favorire la sanità privata.

Invece non è stato migliorato né l'uno né l'altro e i lavoratori della sanità privata non rinnovano il contratto da oltre dieci anni.

La situazione della sanità pubblica è ancora più drammatica: mancano posti letto, mancano medici, mancano infermieri.

Rivendichiamo una sanità pubblica in grado di garantire a tutti i cittadini italiani il diritto di curarsi!

Non serve chiamarli "eroi" se poi non si vuole valorizzare lo sforzo e il sacrificio che sono disposti a fare.

Il tema più discusso in questi giorni è la condizione in cui versa il nostro sistema scolastico.

Nonostante le nostre denunce, le innumerevoli manifestazioni sindacali realizzate in questi anni, i governi non hanno mai ritenuto il sistema scolastico la vera priorità del Paese.

Già le prime aperture di questi giorni stanno dimostrando che i sei mesi di chiusura non sono serviti a trovare le soluzioni per una ripartenza in sicurezza e adeguata all'emergenza del momento.

Mancano i docenti.

Mancano i beni più essenziali, a partire dai banchi.

Mancano anche i dispositivi di sanificazione.

Purtroppo per tanto tempo le nostre richieste sono rimaste inascoltate e per queste ragioni parteciperemo alla mobilitazione di Cgil Cisl e Uil scuola programmata per il 26 settembre.

Per far ripartire il nostro Paese è indispensabile:

- snellire la macchina burocratica e rendere l'Italia sempre più rispondente alle necessità dei cittadini.
- serve una vera lotta all'elusione, alla corruzione e all'evasione fiscale.
- serve una riforma delle tasse che tenga a riferimento la progressività del sistema che oggi è tutto sulle spalle dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Non smetteremo mai di ripeterlo!

La nostra iniziativa di oggi rivendica il lavoro in sicurezza.

Purtroppo con la ripresa dell'attività produttiva sono ripresi anche gli infortuni gravi e mortali.

Il bollettino del 2020 è drammatico: hanno perso la vita il 20% di lavoratori in più rispetto al 2019.

Occorre una grande consapevolezza, una grande sensibilità e soprattutto un'azione corale da parte delle istituzioni, degli organi ispettivi, delle organizzazioni sindacali e datoriali, ma anche degli stessi lavoratori.

Anche la situazione ambientale preoccupa.

I dati allarmanti pubblicati in questi giorni dall'Agenzia Spaziale Europea fotografano il nostro Pianeta in difficoltà.

Basta pensare che ogni anno si perde più dell'1% dei ghiacciai alpini e dal 2003 è stato perso il 13% della superficie.

Dobbiamo fare in fretta per evitare di compromettere in modo irreversibile il nostro territorio.

Non possiamo limitarci agli slogan, ma servono interventi strutturali per ridurre le emissioni, che tengano conto di una economia circolare.

La transizione va gestita con rigore e intelligenza, ma va gestita ADESSO!

Basta annunci!

I pensionati e le persone anziane in questi mesi hanno pagato il prezzo più alto.

Non dobbiamo più trovarci di fronte a quello che è successo durante il lockdown: scegliere chi curare!

La vita non ha età!

Vogliamo il diritto alla cura per tutti in modo universale!

Vogliamo che il governo ridia dignità agli anziani che hanno contribuito a rendere questo paese più ricco e più evoluto.

Oggi sono un punto di riferimento per la famiglia.

Preserviamo il valore dei nonni: la loro conoscenza, la loro esperienza e la memoria che sono un patrimonio inestimabile per il Paese intero sicuramente da preservare.

Occorrono leggi a favore dei non autosufficienti e della famiglia che incentivino le nascite e diano sostegno al consolidamento dei nuclei familiari.

La nostra mobilitazione di oggi è anche indirizzata a Confindustria e alle associazioni datoriali che hanno deciso di non far rinnovare i contratti.



Oltre 10 milioni di lavoratori hanno i contratti scaduti.

Il primo responsabile è il Governo che continua a non rinnovare il contratto ai propri dipendenti: pubblico impiego, statali...

E Confindustria che con i suoi veti di fatto non ha favorito il rinnovo nel settore privato.

Carlo Bonomi, nuovo Presidente di Confindustria, ha subito messo in discussione il valore dei contratti nazionali di lavoro disconoscendo il Patto della Fabbrica sottoscritto tra Cgil Cisl e Uil e Confindustria nel 2018.

Per dare una risposta alla crisi invece è necessario che i contratti vengano tutti rinnovati per dare fiducia ai lavoratori e ai mercati, per fare aumentare i salariali che servono a far ripartire i consumi.

Per aumentare le esportazioni dobbiamo recuperare credibilità e fiducia nel mercato interno e internazionale.

Grazie alla nostra determinazione Confindustria ha cambiato atteggiamento e ha aderito a un incontro che si è svolto pochi giorni fa.

E' stato un incontro interlocutorio che non ha chiarito i nostri dubbi.

Si è concluso senza un aggiornamento e il tutto è stato demandato alle categorie per l'avvio delle trattative sui rinnovi contrattuali.

Questa sarà la prova del nove.

Noi siamo convinti invece che una crisi senza precedenti come questa si deve affrontare con strumenti radicali e duraturi.

Per evitare ulteriori perdite di posti di lavoro è fondamentale ridurre l'orario di lavoro a parità di salario.

Altri paesi europei lo stanno già facendo.

L'aumento della produttività non si ottiene licenziando le persone o peggio ancora aumentando lo sfruttamento.

L'aumento della produttività si ottiene invece facendo gli investimenti, migliorando le condizioni di lavoro, intervenendo sul processo, aumentando la formazione, valorizzando le persone che sono il vero patrimonio aziendale.

Altro tema dibattuto con Confindustria è l'utilizzo dello smartworking.

E' stato un processo che ha avuto una accelerazione durante il periodo di lockdown.

Si è passato da un milione a quattro milioni di lavoratori coinvolti.

Ancora non c'è stata la possibilità di poterlo regolamentare.

Ma Governo e Confindustria devono sapere che lo smartworking non è telelavoro.

Questa delicata materia - che potrà cambiare le condizioni di vita e di lavoro - va regolamentata contrattualmente, senza scorciatoie e senza gestioni unilaterali.

Siamo consapevoli che si apriranno altri scenari su come tutelare questi lavoratori.

Noi siamo convinti che l'utilizzo corretto dello smartworking rappresenterà un'opportunità per tutti.

Nei prossimi giorni metteremo alla prova Governo e Confindustria.

Ci aspettiamo un atteggiamento diverso da quello avuto finora.

**RIPARTIAMO DAL LAVORO!**

Dal lavoro che non c'è

Dal lavoro duraturo e dignitoso

Da un vero piano per il lavoro

Dalla difesa del lavoro legale per combattere disuguaglianze e povertà

Da una vera politica per il lavoro

Da un lavoro per i giovani

Da un lavoro in sicurezza

Oggi è sicuramente una giornata importante.

In decine di piazze italiane Cgil Cisl e Uil hanno organizzato manifestazioni contemporaneamente per porre ancora una volta al centro del dibattito il tema del **LAVORO**.

Io ho il piacere infatti di essere qui insieme a voi.

Nonostante le restrizioni previste abbiamo deciso di continuare a manifestare rispettando i protocolli di sicurezza.

Un grazie particolare a tutti voi.

Grazie alle segreterie provinciali di Cgil Cisl e Uil di Trento per l'impegno e per aver contribuito alla buona riuscita di questa manifestazione.

Già il 29 luglio avevamo organizzato un presidio a Roma dopo mesi di blocco totale.

In piazza Santi Apostoli hanno partecipato alla manifestazione diverse centinaia di lavoratori, cittadini e militanti sindacali.

Anche allora come oggi il tema centrale è stato il **LAVORO**

A distanza di quasi due mesi e vista la mancanza di sensibilità da parte del Governo abbiamo deciso di dare seguito al programma di iniziative.

Diverse manifestazioni erano già state realizzate da alcune categorie a fronte di una situazione di difficoltà che vivevano i settori.

Il 25 giugno i metalmeccanici sono scesi a piazza del Popolo per denunciare il degrado industriale del Paese.

Lo stesso giorno il settore della scuola ha organizzato sit-in in 60 principali città italiane per denunciare l'inadeguatezza degli interventi del Governo e del ministero della Pubblica istruzione.

Come sapete, le scuole sono state immediatamente chiuse e stanno per riaprire gradualmente solo in questi giorni.

Anche gli edili sono scesi in piazza per denunciare le difficoltà di un settore ormai completamente fermo da alcuni anni.

Le manifestazioni di oggi sono indirizzate a Governo e Confindustria per denunciare la mancanza di iniziative concrete per far ripartire il nostro Paese.

Durante la fase drammatica della pandemia avevamo immaginato un ravvedimento da parte del governo sul ruolo propositivo che Cgil Cisl e Uil potevano svolgere.

Infatti, nonostante le difficoltà a potersi incontrare di persona, siamo stati coinvolti per tutto il periodo della pandemia.

I risultati ottenuti sono stati importanti: sono stati realizzati diversi protocolli di sicurezza che sono serviti ad arrestare la diffusione del virus nei luoghi di lavoro.

Abbiamo salvaguardato così la salute di cittadini e lavoratori.

Siamo convinti di aver ottenuto alcuni risultati e abbiamo anche dimostrato che uniti è possibile raggiungere obiettivi importanti.

Infatti, i provvedimenti che il Governo ha di volta in volta approvato durante il lockdown hanno avuto sicuramente la nostra impronta.

- L'estensione di oltre 6 mesi della cassa integrazione Covid-19 a tutti.
- Gli interventi a favore dell'assistenza familiare e dei lavoratori fragili.
- Il blocco dei licenziamenti fino alla fine dell'anno.
- L'individuazione di aziende che dovevano garantire i servizi essenziali.

Sono alcuni degli importanti provvedimenti che sono stati approvati e che hanno evitato il disastro sociale con il crescente diffondersi della pandemia.

Ciò nonostante la situazione che abbiamo vissuto è stata drammatica: abbiamo perso oltre 35mila vite umane.

I rapporti tra Governo e Cgil Cisl e Uil si sono modificati con l'attenuarsi dell'epidemia e soprattutto con la decisione dell'Unione europea di destinare circa 200 miliardi di euro dei famosi Recovery Fund all'Italia.

Il governo ha pensato bene, così come ha fatto in passato, di escludere ancora una volta le parti sociali dalla discussione sui progetti e sui temi della ripresa e dello sviluppo del nostro Paese.

E' stato sbagliato escludere le parti sociali in una fase così delicata!

Siamo stufi di essere consultati a decisioni assunte!

Dobbiamo rivendicare con forza l'apertura di un confronto su tematiche indispensabili per far ripartire l'Italia!

Se fossimo stati coinvolti nel passato non sarebbero state fatte riforme sbagliate come quelle sulle pensioni, sugli ammortizzatori sociali, sul mercato del lavoro, sull'articolo 18, il Jobs Act...

Riforme che hanno peggiorato le condizioni di vita e di lavoro dei nostri cittadini.

Siamo convinti che per uscire dalla crisi bisogna **ripartire dal LAVORO!**

Non usciremo dall'emergenza solo con maggiori risorse economiche.

Le risorse economiche promesse finiranno!

Se non saranno destinate a progetti di sviluppo credibili e a riforme strutturali il nostro Paese si troverà in grande difficoltà.

La crisi pre-esistente e quella provocata dalla pandemia ci consegnano un Paese diverso.

Sono aumentate la povertà e le disuguaglianze sociali.

Solo per tamponare l'emergenza sono stati spesi 100 miliardi di euro e il debito pubblico aumenterà di circa 200 miliardi di euro.

Sono crollate le esportazioni e i consumi interni.

Nonostante le dichiarazioni ottimistiche del ministro delle Finanze Gualtieri, il Pil continua a far registrare dati negativi condannando il nostro Paese a una situazione ancora più critica.

In questo momento non siamo in grado di valutare effettivamente quanti saranno i settori e le aziende che non riprenderanno il lavoro.

I posti di lavoro persi sono già 800mila, ma i danni veri li scopriremo a fine anno, quando cesserà il divieto di licenziare.

Anche questo territorio trentino - che rispetto ad altre regioni italiane ha avuto minori problemi economici e occupazionali - oggi è in difficoltà.

Sono stati persi 10mila posti di lavoro, 1 azienda su 3 ha rischi operativi e di sostenibilità economica, 4 su 10 rischiano la chiusura.

Gli interventi fatti fino a oggi non hanno risolto il problema, ma sono serviti a evitare la catastrofe.

Adesso però è giunto il momento di mettere in campo provvedimenti strutturali! Con la nostra mobilitazione rivendichiamo un tavolo di discussione sulle centinaia di crisi industriali ferme ormai da anni presso il ministero dello Sviluppo economico. I settori coinvolti sono numerosi: dall'elettronica alla siderurgia, dall'aerospazio agli elettrodomestici.

E' emblematica la vertenza della Whirlpool di Napoli che rischia di chiudere definitivamente la produzione di lavatrici entro la fine di ottobre. Questo provocherà conseguenze drammatiche su un territorio già segnato dalla crisi, dalla criminalità organizzata, dall'alto livello di disoccupazione. Purtroppo il Governo non è stato in grado di far rispettare alla multinazionale americana gli impegni assunti. La stessa multinazionale, come voi ricorderete, già nel 2013 qui a Spini ha chiuso lo stabilimento e trasferito la produzione di frigoriferi a Cassinetta con la perdita di 500 posti di lavoro. A partire da queste situazioni diventa sempre più urgente affrontare con regole certe la presenza delle multinazionali all'interno del nostro Paese. Anche il settore auto sta attraversando un periodo di difficoltà per la transizione tecnologica e soprattutto per la crisi dei consumi. Bisogna programmare la transizione dai motori a scoppio a quelli ibridi ed elettrici evitando di favorire le case automobilistiche straniere. Occorrono interventi urgenti per sviluppare l'elettrificazione per le autovetture e per i mezzi di trasporto.

Servirebbero forti investimenti per rinnovare il parco macchine, i mezzi di trasporto pubblico e privato con l'utilizzo di incentivi alla rottamazione. Continua a essere assente da parte del Governo e delle Istituzioni un'idea di sviluppo del Paese! Mancano politiche sociali e industriali adeguate! In questi anni non ci sono stati investimenti per creare nuovi posti di lavoro sostenibili e duraturi.

Serve una riforma vera sugli ammortizzatori sociali!

Siamo in forte ritardo per quanto riguarda gli investimenti sull'innovazione tecnologica, sulla digitalizzazione e sulla banda larga.

Siamo in ritardo e servono ingenti fondi per mettere in sicurezza il nostro territorio da calamità naturali e dalla mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria che dura da troppi anni.

Pensate: sono circa 5mila i ponti da mettere in sicurezza e soltanto 1.400 sono stati ispezionati!

La pandemia purtroppo ha fatto emergere in tutta la sua drammaticità l'inadeguatezza del sistema sanitario nazionale.

Negli anni il nostro sistema sanitario è stato smantellato con l'obiettivo di favorire la sanità privata.

Invece non è stato migliorato né l'uno né l'altro e i lavoratori della sanità privata non rinnovano il contratto da oltre dieci anni.

La situazione della sanità pubblica è ancora più drammatica: mancano posti letto, mancano medici, mancano infermieri.

Rivendichiamo una sanità pubblica in grado di garantire a tutti i cittadini italiani il diritto di curarsi!

Non serve chiamarli "eroi" se poi non si vuole valorizzare lo sforzo e il sacrificio che sono disposti a fare.

Il tema più discusso in questi giorni è la condizione in cui versa il nostro sistema scolastico.

Nonostante le nostre denunce, le innumerevoli manifestazioni sindacali realizzate in questi anni, i governi non hanno mai ritenuto il sistema scolastico la vera priorità del Paese.

Già le prime aperture di questi giorni stanno dimostrando che i sei mesi di chiusura non sono serviti a trovare le soluzioni per una ripartenza in sicurezza e adeguata all'emergenza del momento.

Mancano i docenti.

Mancano i beni più essenziali, a partire dai banchi.

Mancano anche i dispositivi di sanificazione.

Purtroppo per tanto tempo le nostre richieste sono rimaste inascoltate e per queste ragioni parteciperemo alla mobilitazione di Cgil Cisl e Uil scuola programmata per il 26 settembre.

Per far ripartire il nostro Paese è indispensabile:

- snellire la macchina burocratica e rendere l'Italia sempre più rispondente alle necessità dei cittadini.
- serve una vera lotta all'elusione e all'evasione fiscale.
- serve una riforma delle tasse che tenga a riferimento la progressività del sistema oggi tutto sulle spalle dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Non smetteremo mai di ripeterlo!

La nostra iniziativa di oggi deve mettere al centro e rivendicare il lavoro in sicurezza. Purtroppo con la ripresa dell'attività produttiva sono ripresi anche gli infortuni gravi e mortali.

Il bollettino del 2020 è drammatico: hanno perso la vita il 20% di lavoratori in più rispetto al 2019.

Occorre una grande consapevolezza, una grande sensibilità e soprattutto un'azione corale da parte delle istituzioni, degli organi ispettivi, delle organizzazioni sindacali e datoriali, ma anche degli stessi lavoratori.

Anche la situazione ambientale preoccupa.

I dati allarmanti pubblicati in questi giorni dall'Agenzia Spaziale Europea fotografano il nostro Pianeta in difficoltà.

Basta pensare che ogni anno si perde più dell'1% dei ghiacciai alpini e dal 2003 è andato perso in tutto il 13% della superficie.

Dobbiamo fare in fretta per evitare di compromettere in modo irreversibile il nostro territorio.

Non possiamo limitarci agli slogan, ma servono interventi strutturali per ridurre le emissioni, che tengano conto di una economia circolare.

La transizione va gestita con rigore e intelligenza, ma va gestita ADESSO!

Basta annunci!

I pensionati e le persone anziane in questi mesi hanno pagato il prezzo più alto.

Non dobbiamo più trovarci di fronte a quello che è successo durante il lockdown: scegliere chi curare!

La vita non ha età!

Vogliamo il diritto alla cura per tutti in modo universale!

Vogliamo che il governo ridia dignità agli anziani che hanno contribuito a rendere questo paese più ricco e più evoluto.



Oggi sono un punto di riferimento per la famiglia.

Non dimentichiamo il valore dei nonni, la loro conoscenza, la loro esperienza e la memoria che sono un patrimonio inestimabile per il Paese intero sicuramente da preservare.

Occorrono leggi a favore dei non autosufficienti e della famiglia che incentivino le nascite e diano sostegno al consolidamento dei nuclei familiari.

La nostra mobilitazione di oggi è anche indirizzata a Confindustria e alle associazioni datoriali che in questi anni hanno deciso di non far rinnovare i contratti.

Oltre 10 milioni di lavoratori hanno i contratti scaduti.

Il primo responsabile è il Governo che continua a non rinnovare il contratto ai propri dipendenti: pubblico impiego, statali...

E Confindustria che con i suoi veti di fatto non ha favorito il rinnovo nel settore privato.

Carlo Bonomi, neo eletto presidente di Confindustria, ha subito messo in discussione i contratti nazionali di lavoro disconoscendo il Patto della Fabbrica sottoscritto tra Cgil Cisl e Uil e Confindustria nel 2018.

Per dare una risposta alla crisi invece è necessario che i contratti vengano tutti rinnovati per dare fiducia ai lavoratori e ai mercati, per fare aumentare i salariali che servono a far ripartire i consumi.

Per aumentare le esportazioni dobbiamo recuperare credibilità e fiducia nel mercato interno e internazionale.

Grazie alla nostra determinazione Confindustria ha cambiato atteggiamento e ha aderito a un incontro che si è svolto pochi giorni fa.

E' stato un incontro interlocutorio che non ha chiarito i nostri dubbi.

Si è concluso senza un aggiornamento e il tutto è stato demandato alle categorie per l'avvio delle trattative sui rinnovi contrattuali.

Questa sarà la prova del nove.

Noi siamo convinti invece che una crisi senza precedenti come questa si deve affrontare con strumenti radicali e duraturi.

Per evitare ulteriori perdite di posti di lavoro è fondamentale ridurre l'orario di lavoro a parità di salario.

Altri paesi europei lo stanno già facendo.

L'aumento della produttività non si ottiene licenziando le persone o peggio ancora aumentando lo sfruttamento.

L'aumento della produttività si ottiene invece facendo gli investimenti, migliorando le condizioni di lavoro, intervenendo sul processo, aumentando la formazione, valorizzando le persone che sono il vero patrimonio aziendale.

Altro tema dibattuto con Confindustria è l'utilizzo dello smartworking.

E' stato un processo che ha avuto una accelerazione durante il periodo di lockdown.

Ancora non c'è stata la possibilità di poterlo regolamentare.

Ma Confindustria deve sapere che lo smartworking non è telelavoro.

Questa delicata materia - che potrà cambiare le condizioni di vita e di lavoro - va regolamentata contrattualmente, senza scorciatoie e senza gestioni unilaterali.

Siamo consapevoli che si apriranno altri scenari su come tutelare questi lavoratori.

Noi siamo convinti che l'utilizzo corretto dello smartworking rappresenterà un'opportunità per tutti.

Nei prossimi giorni metteremo alla prova Confindustria.

Ci aspettiamo un atteggiamento diverso da quello avuto finora.

Per concludere riteniamo indispensabile **RIPARTIRE DAL LAVORO!**

Dal lavoro che non c'è

Dal lavoro duraturo e dignitoso

Da un vero piano per il lavoro

Dalla difesa del lavoro legale per combattere disuguaglianze e povertà

Da una vera politica per il lavoro

Da un lavoro per i giovani

Da un lavoro in sicurezza